

PRIMA LETTURA (*Is 62, 11-12*)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:

«Dite alla figlia di Sion:

Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.

Li chiameranno Popolo santo,
Redenti del Signore.

E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 96*)

Oggi la luce risplende su di noi.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.

SECONDA LETTURA (*Tt 3,4-7*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio,

quando apparvero la bontà di Dio,
salvatore nostro, e il suo amore per gli
uomini,

egli ci ha salvati,

non per opere giuste da noi compiute,
ma per la sua misericordia,

con un'acqua che rigenera e rinnova nello
Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in
abbondanza per mezzo di Gesù Cristo,
salvatore nostro, affinché, giustificati per la
sua grazia, diventassimo, nella speranza,
eredi della vita eterna.

Canto al Vangelo (*Lc 2, 14*)

Alleluia, alleluia.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama.

Alleluia.

VANGELO (*Lc 2, 15-20*)

+ Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Credo Apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

APPUNTAMENTI DI VITA COMUNITARIA

MESSE DI NATALE

Lunedì 25 dicembre S. NATALE: Messe secondo l'orario festivo

Martedì 26 dicembre (S. Stefano): Messa ore 10:30 a S. Bartolomeo

Sabato 30 dicembre ore 16.45 Santo Rosario gruppo Padre Pio
ore 17.30 Messa a S. Bartolomeo

Domenica 31 dicembre SANTA FAMIGLIA

a S. Bartolomeo ore 17.30 Vespro e canto del Te Deum di ringraziamento
(NON sarà celebrata la S. Messa pomeridiana)

Lunedì 1° gennaio Solennità di Maria SS. Madre di Dio

S. Messe secondo l'orario festivo

a S. Andrea ore 17 Adorazione, Vespro e canto del Veni Creator, ore 18 S. Messa

Venerdì 5 gennaio ore 17.30 S. Messa a S. Bartolomeo

Sabato 6 gennaio Solennità dell'Epifania

S. Messe secondo l'orario festivo

Ore 18 Messa vespertina dell'Epifania a S. Andrea

(NON ci sarà la Messa prefestiva del Battesimo di Gesù a S. Bartolomeo)

Domenica 7 gennaio S. Battesimo di Gesù

S. Messe secondo l'orario festivo

Festa delle FAMIGLIE sabato 13 gennaio 2024

Tutte le famiglie della nostra Unità Pastorale sono invitate a questa celebrazione per fare festa insieme e in particolare tutte le coppie che nel corso del 2023 si sono sposate e le coppie per le quali nel 2023 ricorre il 10°, 25°, 50°, 60°, 65°, 70°, anniversario di matrimonio.

**S. Messa prefestiva ore 17,30 a S. Bartolomeo,
a seguire cena insieme nel salone adiacente.**

Tutte le famiglie che desiderano partecipare alla festa sono pregate di comunicare la propria adesione entro martedì 9 gennaio: telefonando ore pasti al 3889998737 o scrivendo una mail all'indirizzo segreteria@upcm.it

Esattamente otto secoli fa...

Il Natale di quest'anno ci concede il privilegio di vivere un raro anniversario: saranno infatti ottocento anni che il presepio, tanto amato da chi celebra la nascita di Gesù, fu "inventato" da san Francesco.

Al di là delle leggende che sono fiorite in questi otto secoli, ascoltiamo le fonti francescane autentiche. Esse raccontano che nel 1223, passando il Natale a Greccio, oggi provincia di Rieti, san Francesco diede alcune disposizioni durante la messa della notte: «Rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco*, I,30,84).

«Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e anch'egli assapora una consolazione mai gustata prima». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco* I,30,85).

«Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco* I,30,86).

Il primo presepe non ha dunque statue o casupole: solo greppia, paglia, asino e bue veri! Nemmeno la statua del bambino o un neonato del paese. Gesù infatti vi è presente per il mistero eucaristico che viene celebrato, reso ancor più evidente dalla presentazione di quella povertà in cui è nato il Signore del cielo e della terra. Egli è cibo, dolcezza che Francesco canta e assapora sulle labbra, per l'evidenza dell'amore con cui siamo stati amati. E le fonti narrano che un uomo, presente a quella scena di ottocento anni fa, ha l'impressione di vedere l'invisibile: «Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. E la visione prodigiosa non discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco*, I,30,86).

Da allora in poi abbiamo elaborato numerosi stili diversi per rappresentare la natività di Gesù, nelle nostre case e nei luoghi pubblici. Fermiamoci ancora a incantarci davanti a queste rappresentazioni: quelle cariche di storia e di riferimenti familiari, quando togliamo dalla carta che le ha avvolte durante il resto dell'anno e disponiamo le statuine di famiglia; oppure dinanzi alla novità di rappresentazioni moderne che parlano della nostra contemporaneità visitata e abitata dal Signore. Sofferamoci anche



noi a godere della dolcezza del Signore. Egli ci avvicina, si accampa nella nostra vita e condivide nel simbolo il disagio e la povertà della nostra esistenza, scossa e rinnovata dall'annuncio esultante: «Oggi è nato per voi un Salvatore!».

Greccio, affresco nella cappella del presepio, XIV secolo.